

Capitolo 5

San Francesco: 4 ottobre 1958

Superando le difficoltà logistiche ed organizzative, nel 1958 si giunse all'inaugurazione dell'imponente costruzione del Centro Auxologico, progettato con criteri modernissimi dall'architetto Bacciocchi. Nello stesso anno veniva aperto il primo tronco dell'autostrada del Sole, la Milano-Parma, cominciato nel 1956.

Contemporaneamente all'avvio del Centro entrò in attività la scuola. Non esisteva ancora l'attuale edificio scolastico, costruito nel 1965 e perciò le lezioni delle classi elementari si svolgevano al quarto piano del Centro, mentre le classi medie e l'avviamento⁷ erano ubicate nelle casette di legno situate nelle pineta adiacente utilizzate in estate per le colonie; nei primi anni, qualche classe era dislocata anche nell'albergo. Accogliendo le richieste dei suoi collaboratori, Bicchierai fece realizzare di fronte al Centro un campo di calcio con pista di atletica, buca per i salti - salto in alto e salto in lungo - e, lì vicino, due

⁷ Prima dell'istituzione della *scuola media unificata*, sancita dalla legge n.1859 del 31/12/1962, dopo il ciclo di scuola elementare gli alunni potevano continuare gli studi presso le scuole medie/ginnasi (corso di studi dopo il quale era possibile accedere al liceo) oppure presso le scuole di avviamento professionale (corso di studi al termine del quale si poteva accedere al lavoro o continuare in scuole professionali e tecniche).

campetti di pallavolo e uno di pallacanestro. In seguito fece costruire lo skilift per le attività ginniche sulla neve. All'inizio, dunque, la scuola era situata in quelle che all'epoca venivano chiamate 'le baracche'. Si trattava di casette di legno fatte molto bene. Si trovavano al di sotto dell'albergo da una parte e dall'altra della strada, dentro erano arredate in modo essenziale, riscaldatissime. Ci raccontano col sorriso e con un po' di nostalgia: "Non abbiamo mai sofferto il freddo, non è mai mancata la merenda delle dieci e mezza. Là facevamo lezione, il doposcuola si faceva invece al Centro. Era una cosa simpatica: queste casettine dove c'erano anche delle pluriclassi e, in lontananza, questo fumo che usciva... E dentro c'era un caldo feroce! Magari fuori c'erano dieci gradi sotto zero ma dentro c'era un caldo...". Un alunno che frequentò la scuola media nel 1961 e che oggi è un affermato professionista, raggiunto telefonicamente dai nostri ragazzi, racconta: "Ricordo che le casette erano quattro. Si trovavano davanti all'albergo, dove ora sorgono le scuole nuove. Avevano un piano solo: erano in legno dipinto di colore verde. C'era una porta d'entrata, una stufa, delle finestre piccoline... insomma molto spartane. Ci stava una classe: allora le classi non erano molto grandi, circa una quindicina di ragazzi. Se non ricordo male la sveglia era intorno alle sette. Poi ci si lavava e si andava in refettorio a fare colazione: eravamo divisi in squadre separate con l'assistente e il caposquadra, in fila per due. Si faceva colazione

velocemente dopodichè nei giorni di scuola, chi era in quinta elementare andava su al quarto piano dove c'erano delle piccole aule. Noi delle medie, invece, uscivamo, vestiti abbastanza pesantemente perché faceva piuttosto freddo a quei tempi. Dunque, neve o non neve, si andava lo stesso a scuola. Si entrava in queste costruzioni verdi con il pavimento in legno, piuttosto polveroso e rumoroso. Il riscaldamento era dato da una stufa a carbone e legna: mi ricordo che in seconda e in terza media, un bambino per classe usciva prima di tutti per andare ad accendere la stufa e prima di giungere alle casette c'era il fornaio aperto che ci dava sempre tre, quattro, cinque panini caldi per tenerci un po' su. Il fornaio era... avete presente l'albergo? Guardando l'albergo, una delle prime porte sulla destra, sotto una specie di portico, c'era il fornaio che molto caramente ci dava dei panini caldi. Dopodichè si passava la mattina a scuola”.

La testimonianza più sorprendente, comunque, è quella di un alunno che frequentò la terza elementare a Piancavallo nel 1962/63. Sono passati 46 anni da allora eppure conserva un ricordo nitidissimo: “Alla mattina, mi sembra alle sette, mettevano il disco dell'Ave Maria o di 'Carissimo Pinocchio', poi ci lavavamo, ci vestivamo e ci mettevamo in fila per andare giù a fare colazione. Finita la colazione, tornavamo in camerata, prendevamo i libri e andavamo a scuola, all'ultimo piano. La scuola cominciava intorno alle 8,00 e finiva alle 12,30. Poi andavamo a mangiare e uscivamo a fare una passeggiata

perché la scuola ricominciava un po' più tardi, mi pare alle tre. Facevamo lezione dalle tre alle quattro. A seguire, facevamo merenda e un po' di gioco e poi andavamo a fare il doposcuola, mi sembra dalle cinque alle sette. Si faceva cena, mi pare verso le sette e mezzo e poi andavamo nelle nostre camerate: c'era chi leggeva il Topolino, chi ripassava qualcosa per il giorno dopo... ognuno aveva qualcosa da fare. Si giocava anche, si saltava sui letti, si facevano piccoli disastri. La mattina naturalmente bisognava farsi il letto. E sì! Alla sera quando ci si spogliava c'era il letto, un armadietto con una piccola ribalta che si tirava giù per fare i compiti e lo spazio per mettere i nostri vestiti, le scarpe... Alla mattina dopo esserci lavati bisognava rifare il letto in modo perfetto. Un po' come al militare insomma. Dormivamo sempre al Centro: mi ricordo, però, che quando ho avuto la varicella ci hanno messi tutti 'in isolamento' nell'albergo, nella parte sopra dove c'erano le camere. In quel periodo ne abbiamo combinate 'più di Bertoldo', c'era la neve e tiravamo il pane agli uccellini... ci hanno cacciati per la disperazione!".

Due piani del Centro Auxologico erano occupati dai ragazzi: i maschi dormivano al secondo piano, le femmine al primo. Al terzo piano c'era l'infermeria e al quarto piano dormivano gli insegnanti e il personale ospedaliero. Una parte del quarto piano, fino al 1965, ha ospitato anche alcune classi di scuola elementare.

Al pian terreno c'era l'accettazione e la chiesa: l'importanza di un'educazione spirituale per lo sviluppo armonico della persona rappresentò sempre un'esigenza primaria per la comunità di Piancavallo dove non mancarono figure molto preparate sia in ambito pastorale sia intellettuale.

Il primo parroco del Centro fu don Giovanni Di Sacco. Successivamente arrivò don Walter Urbini, cappellano molto amato dai ragazzi ma anche dagli adulti. Ci racconta un alunno dei primi anni '60: "Per andare a messa non uscivamo dal Centro. La domenica suonava un disco con le campane e noi scendevamo e andavamo a messa. Chi era chierichetto come me doveva alzarsi mezz'ora prima perché la messa era alle sette. Di don Walter ho dei ricordi molto belli. Tenete conto che con lui sono stato nel coro e poi sono stato il suo chierichetto capo per tre anni. Aveva in me grandissima fiducia tanto che mi ha dato l'incarico con il mio amico Mario di servire la messa di inaugurazione della nuova chiesa. Ci vedevamo ogni giorno, era un uomo spiritoso che giocava anche a pallone, insomma era un amico più che un prete o un insegnante". A questo proposito aggiunge Fernando, alunno a Piancavallo nel 1959: "Ricordo che era il mese di maggio e si andava in chiesa la sera per i fioretti del giorno dopo. Io feci l'estrazione insieme ad altri tre o quattro chierichetti e uscì un determinato fioretto: poi scoprimmo che tutti i biglietti riportavano lo stesso

fioretto! Io dissi: ‘Ma come?’. ‘E va beh! È così’, mi
rispose don Walter”.